

Nigeria

Chibok, 11 maggio 2014. Le madri delle ragazze rapite



L'istruzione è un'arma contro Boko haram

Lola Shoneyin, The Observer, Regno Unito

Gli estremisti islamici che terrorizzano il nord della Nigeria attaccano le alunne e le scuole perché lo studio permette alle ragazze di emanciparsi

Non avevo mai sentito nominare Boko haram prima del 2009, quando mi sono trasferita ad Abuja per lavorare in una scuola superiore internazionale. Ma all'epoca, nella capitale nigeriana, tutto era nuovo per me: le ampie strade asfaltate, gli edifici all'avanguardia, gli ospedali moderni e i complessi residenziali color pastello. Abuja può sembrare un posto senz'anima, come se l'unica cosa capace di crescerci sia il denaro. E se ne vedeva parecchio passare di mano. Abuja era stata scelta come sede del parlamento nigeriano, e tutt'intorno erano nate le grandi e grottesche abitazioni dei politici e degli altri beneficiari di una corruzione endemica.

Nel nord della Nigeria, invece, i segni di benessere sono rari. Il paesaggio è arido e implacabile. Anche dopo il boom petrolifero, quando i politici degli stati settentrio-

nali hanno potuto attingere largamente alle ricchezze nazionali, nessuno si è preoccupato di garantire un'istruzione agli abitanti del nord.

La Nigeria è un paese dalle grandi contraddizioni. Secondo le statistiche più recenti, vanta il pil più alto del continente. Allo stesso tempo la Banca mondiale mette la Nigeria tra i paesi con il più basso reddito pro capite. Anche l'osservatore meno attento potrà accorgersi della grande disparità nella distribuzione della ricchezza. Il tasso di disoccupazione tra i nigeriani sotto i trentacinque anni, cioè il 70 per cento della popolazione, è incredibilmente alto.

Secondo un rapporto dell'Unesco del 2013, la Nigeria ha la percentuale di bambini non scolarizzati più alta del mondo. Molti vivono nel nord, dove la popolazione, in gran parte musulmana, accetta la povertà come parte del proprio destino.

Nella scuola di Abuja dove insegnavo, le rette, pagate in dollari statunitensi, servivano a offrire un'istruzione di tipo anglosassone ai figli di politici e imprenditori. Per alcuni di questi ragazzi la scuola era poco più di una fase della vita, non qualcosa di cui avevano bisogno. L'unica cosa che contava per loro era essere ricchi. Una con-

vinzione che spesso gli veniva trasmessa dai genitori.

Il problema dell'istruzione nel nord della Nigeria ha cominciato a tormentarmi. Sono venuta a conoscenza di alcune statistiche sugli stati settentrionali, secondo cui, per esempio, nello stato di Zamfara solo il 5 per cento delle bambine di età compresa tra i cinque e i sedici anni sa leggere e scrivere. Questa regione è stata governata per otto anni da Ahmed Yerima, un esponente del conservatore All Nigeria peoples party. Dopo essere diventato senatore, Yerima ha rimpiazzato la sua quarta moglie (un'adolescente) con una tredicenne egiziana. La cerimonia è stata celebrata alla moschea centrale di Abuja alla presenza di molti altri senatori.

Vale la pena di ricordare che lo stato nigeriano di Zamfara è stato il primo a reintrodurre la *sharia*. Il matrimonio di Yerima ha fatto indignare le associazioni femministe, ma le critiche sono state subito messe a tacere. Yerima ha dichiarato che le leggi dell'islam vengono prima di quelle nigeriane. E quando si è capito che il procuratore generale non avrebbe perseguito il senatore, la società civile non ha avuto altra scelta che ignorare l'accaduto. È stato un duro colpo per la campagna contro i matrimoni precoci.

In nome di Allah

In questo contesto s'inserisce il tragico rapimento, il 14 aprile a Chibok, di più di duecento ragazze. Le giovani stavano ricevendo un'istruzione in un'area minacciata dal gruppo estremista islamico Boko haram, il cui nome - come ormai sappiamo tutti - significa "l'educazione occidentale è proibita".

I nigeriani, e il resto del mondo, possono solo immaginare quale sarà il destino di queste giovani. I segni non sono incoraggianti. Abubakar Shekau, il capo del gruppo terroristico, ha dichiarato di voler vendere le ragazze "in nome di Allah". Molti leader del mondo musulmano hanno preso le distanze dalle sue parole, ma i politici del nord della Nigeria sono stati criticati per non aver condannato con sufficiente durezza l'operato di Boko haram. Probabilmente temono per la loro vita, soprattutto dopo che sono stati uccisi anche alcuni leader religiosi musulmani che sostenevano il diritto allo studio.

La maggioranza dei nigeriani si fa guidare dalla fede. Quando un nigeriano è

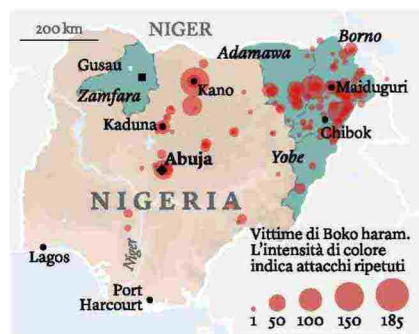
malato sostiene di essere in perfetta forma, e quando è in difficoltà risponde che "va tutto bene". La tendenza a negare la realtà si è radicata nella cultura, talvolta a livelli patologici. Forse è proprio per questo che la reazione del governo al rapimento è stata così debole. Molti pensano che Boko haram sia un problema del nord della Nigeria, creato dai nigeriani del nord e che siano loro a doverne sopportare le terribili conseguenze. Il presidente Goodluck Jonathan, invece, è originario del sud, ricco di petrolio. E poi c'è il fuoco di fila di cattive notizie. Poche settimane fa, 59 studenti sono stati massacrati di notte nel dormitorio della loro scuola a Buni Yadi. Le continue notizie di violenze e di omicidi potranno anche essere accolte con indifferenza in alcuni ambienti, ma il presidente non può concedersi questo lusso.

Vedere sui social network le immagini dei corpi carbonizzati di alcuni studenti di

Buni Yadi è stato scioccante. Così come vedere le scene del recente attentato nella stazione degli autobus del quartiere di Nyanya, alla periferia di Abuja, dove i soccorritori hanno dovuto ammassare i cadaveri uno sopra l'altro. Ma c'era qualcosa di ancora più sinistro: tutto questo era un déjà vu. Per anni mio marito ha lavorato per l'Organizzazione mondiale della sanità, nella sede delle Nazioni Unite ad Abuja. Nell'agosto del 2011 c'è stato un attentato che ha causato molte vittime. In ospedale è stato straziante vedere i familiari dei dipendenti dell'Onu seduti vicini, in silenzio, in attesa di notizie. Dopo questa tragedia, i miei figli non volevano più uscire. E quando i figli diventano coscienti del clima di paura che li circonda cominciano a chiederti se sei un genitore responsabile. Ora viviamo a Lagos.

Dal 2011 Boko haram ha compiuto molti altri attentati, ma il rapimento delle studentesse, il 14 aprile, ha attirato l'attenzione del mondo. Un mese dopo più di trecento persone sono state uccise in un'altra incursione di Boko haram a Gaboru Ngala e un'altra decina di ragazze è stata rapita da un altro villaggio dello stato di Borno. L'8 maggio è stato fatto saltare un ponte sul confine tra Nigeria e Camerun, causando trenta morti.

Da sapere Ultime notizie



14 aprile 2014 Rapimento di almeno 276 studentesse da una scuola superiore di Chibok.

29 aprile Cominciano le proteste dei genitori contro il governo, accusato di non fare abbastanza per trovare le loro figlie.

5 maggio Boko haram rivendica il rapimento e minaccia di vendere le ragazze "al mercato".

10 maggio Arriva in Nigeria un'équipe di esperti francesi per collaborare alla ricerca. Britannici e statunitensi sono già sul posto.

12 maggio Un nuovo video di Boko haram mostra un centinaio delle studentesse rapite. Il gruppo afferma di averle convertite all'islam e propone di liberarle in cambio del rilascio di alcuni prigionieri.

13 maggio Aerei da ricognizione statunitensi pattugliano il nordest della Nigeria.

14 maggio Il governo di Abuja si dice disposto a negoziare il rilascio delle ragazze.

17 maggio È in programma a Parigi un vertice sulla sicurezza in Nigeria. **Afp**

Senza senso

La violenza continua, il bilancio delle vittime quest'anno è già di migliaia di morti. Nessuno capisce la sete di sangue di Boko haram. Gli omicidi arbitrari e la pretesa di dimostrare che l'islam è l'unica soluzione per la Nigeria non hanno senso.

Non è un caso se Boko haram disprezza l'istruzione, l'unica cosa che può liberare le ragazze dalle catene dell'ignoranza. Se le giovani sono istruite, hanno più possibilità di provvedere a loro stesse e alle loro famiglie, e di contribuire allo sviluppo delle comunità. Abubakar Shekau vorrebbe negargli questa opportunità, e purtroppo non è l'unico. La Nigeria è ferita e ci vorranno anni per guarire. Ma il modo più efficace per sconfiggere Boko haram è assicurarsi che i bambini, e in particolare le bambine del nord, ricevano una buona istruzione. Il paese glielo deve. ♦ ita

Lola Shoneyin è una poetessa e scrittrice nigeriana. Dirige l'Ake arts and book festival. In Italia ha pubblicato *Prudenti come serpenti* (66thand2nd 2012).